
Maria donna di pace per le religioni

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Un racconto della tradizione cristiana antica e dell'Islam mostra come la madre di Gesù possa essere ponte tra differenti fedi e occasione di incontro. Un dialogo ancora possibile e necessario, come quello che vide insieme, circa 800 anni fa, san Francesco e il sultano al-Malik al-Kamil. Se n'è parlato a Roma, nel corso del convegno "I datteri di Maria. Fraternità tra cristiani e musulmani".

«È possibile che i cristiani antichi e i musulmani avessero dei luoghi di culto dove pregare insieme? Noi non vogliamo fare questo, ma vogliamo dire: che cosa ci unisce? Non ci unisce la preghiera?». La [dichiarazione di fratellanza del papa con i musulmani](#), afferma **Stefano Cecchin, presidente della **Pontificia Accademia Mariana Internationalis (PAMI)**, ha un punto fondamentale: «quello che ci rende tutti fratelli non sono le nostre politiche. **È la grazia di Dio che ci unisce**. E noi vogliamo credere che – **nonostante le differenze, gli attacchi e le violenze** – **possiamo trovare dei punti comuni dove rispettarci**». **E di punti di incontro tra cristiani e musulmani Cecchin ne trova almeno due: l'alimentazione di cui tutti abbiamo bisogno e l'esperienza della nascita**, che accomuna uomini e donne di tutte le religioni, e che significa passare per il grembo di una donna. **Lo ha fatto Gesù e lo ha fatto Maometto**. «Tutti – sottolinea Cecchin – siamo passati per il grembo di una donna e **Maria potrebbe essere la madre accogliente che ci porta alla pace e alla serenità**». Maria, del resto, ha ricordato **Amal Mussa Hussain Al-Rubaye**, ambasciatrice dell'Iraq presso la **Santa Sede**, **è l'unica donna ad essere citata nel Corano 31 volte**. L'occasione per sottolinearlo è stata il convegno dal titolo **"I datteri di Maria. Fraternità tra cristiani e musulmani"**, che si è svolto il 13 maggio nell'auditorium della **Pontificia università Antonianum di Roma**. Promosso dalla **Comunità religiosa islamica italiana (COREIS)**, dalla **Pontificia università teologica Marianum** e dall'**Ambasciata dell'Iraq presso la Santa Sede**, l'incontro ha preso il titolo da un episodio riportato sia nella tradizione cristiana antica che nel Corano. **Il vangelo apocrifo dello pseudo Matteo**, ha spiegato ancora Cecchin, racconta che **mentre da Betlemme andavano in Egitto, Maria chiese a Giuseppe di riposare all'ombra di un'altra palma**. La Madonna vide i datteri e ne desiderò uno, ma Giuseppe le disse che la palma era troppo alta e non era possibile prenderli. **Gesù**, che era in braccio a Maria, si svegliò e **disse alla palma: Abbassa i tuoi rami e nutri mia madre**. Questo racconto, riportato anche nel **protovangelo di Giacomo**, è presente pure nel **Corano**. Nella **Sura 19**, infatti, si legge che **i dolori del parto costrinsero Maria a riposare vicino ad una palma**. Mentre soffriva per il travaglio, un angelo le gridò di non rattristarsi e le disse: **Scuoti verso di te il tronco della palma e questa farà cadere su di te datteri freschi e maturi**. Quella delle due palme – afferma Stefano Cecchin –, «mi ha fatto capire **l'importanza di ritrovare similitudini tra le nostre religioni**» e di scoprire **«quello che ci unisce»**. **Il racconto della palma**, ha spiegato l'ambasciatrice **Amal Mussa Hussain Al-Rubaye**, per i musulmani **rappresenta un miracolo**, perché nel periodo in cui Gesù è nato, tra il 24 e il 25 dicembre, i datteri non sono maturi, e perché la palma non si può scuotere perché è di legno duro. **Ma la palma è anche il simbolo dell'assunzione di Maria in cielo**. Nel luogo in cui secondo la tradizione armena la Madonna si addormentò, tra Betlemme e Gerusalemme, si trovano oggi i resti della **chiesa del Kathisma o del riposo di Maria**. **Quella chiesa aveva all'interno una nicchia rivolta verso la Mecca**, come altri luoghi cristiani di culto di forma ottagonale e come pure la **moschea di Omar**. **E la preghiera è un altro dei punti in comune tra Islam e cristianesimo, come il digiuno**, che – hanno ricordato **Marco Gnani**, direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del **Vicariato di Roma**, e la professoressa **Laura Mulayka Enriello**, **cofondatrice dell'Accademia per gli studi religiosi (Isa)** – i cristiani rispettano durante la Quaresima, mentre i musulmani osservano durante il**

Ramadan (e che si interrompe al tramonto proprio con i datteri). Il giorno del Ramadan La figura di Maria è dunque stata scelta come *trait d'union* tra le religioni, e non solo – ha affermato **monsignor Luigi Bressan, già nunzio apostolico e arcivescovo di Trento** –, tra Islam e cristianesimo. Grande attenzione alla madre di Gesù viene riservata anche da religioni lontane da quella cattolica, come quella indù. In **Giappone c'è un centro mariano buddista**, mentre si sono intensificati gli **studi sulle sue origini ebraiche**. Maria – ha affermato **Denis Kulandaisamy, preside della Pontificia Facoltà teologica mariana**, nel corso dell'incontro moderato dal **vice rettore dell'Antoniano, Agustín Hernández** –, ha una forza unificante ed è venerata come madre di Gesù e modello di fede per tutti i credenti. **È un ponte di dialogo** tra cristiani e musulmani e, anche se in tono minore, per coloro che non appartengono alle religioni del Libro. La figura di Maria apre inoltre la strada al ricordo di **un incontro fondamentale** per le relazioni e l'amicizia **tra Islam e cristianesimo, quello tra san Francesco d'Assisi e il sultano ayyubide al-Malik al-Kamil**, avvenuto circa 800 anni fa. Entrambi, ha ricordato **Yahyâ Sergio Yahe Pallavicini, presidente del Coreis e imam della Moschea al-Wahid di Milano**, sono partiti, hanno navigato e attraversato Paesi, per realizzare la pace. Si sono incontrati per convergere l'uno verso l'altro e verso lo stesso e unico Dio. **E si sono incontrati anche per convertire, ciascuno, l'altro alla verità della conoscenza o come dice Sant'Agostino, alla vera religione**. Ma san Francesco e il sultano – ha aggiunto l'imam – non hanno dovuto soltanto affrontare un viaggio pericoloso. **Hanno dovuto entrambi fronteggiare e superare nemici interni: resistenze e opposizioni di coloro che non capivano il perché del loro incontro e del loro dialogo**. Un incontro reale e simbolico, il loro, tra cristiani e musulmani e tra Occidente e Oriente. Gli storici, ha sottolineato Pallavicini, ci dicono che Francesco e il sultano conversarono per giorni, colpiti reciprocamente l'uno dalla forza della fede dell'altro, che ognuno riconobbe come un credente e una creatura dello stesso Dio. **“Erano – come hanno affermato papa Francesco e il grande imam della moschea Al-Azhar – già fratelli e mai nemici”**. Contemporaneo di San Francesco, ha scritto Pallavicini, fu **Shaykh al-Shadhuli, maestro di un ordine contemplativo islamico**, che iniziò una nuova regola di povertà spirituale. «Alcuni discepoli europei che seguono gli insegnamenti del maestro, riconoscono una provvidenziale sintonia fraterna tra la regola francescana e la scuola shadhuliyah nella economia spirituale che i credenti virtuosi possono testimoniare per rispondere insieme, ancora oggi, alla **voce del Cristo che invita a “riparare la Sua casa perché, come vedi, è tutta in rovina” e a realizzare insieme segnali importanti di questa fratellanza spirituale**».
